



IL MONDO IN CLASSE

"Il seme d'acacia", un percorso destinato a tutti gli studenti per l'educazione alle diversità

Anche nella società moriana è presente una separazione tra le varie appartenenze etniche: tocca soprattutto alla scuola fornire le basi per l'integrazione delle diverse culture. L'istituto comprensivo ha investito molto in questo, tanto che la Provincia lo sta monitorando per esportare il modello di integrazione anche altrove.

Il contenitore dentro il quale si sviluppano le iniziative rivolte agli stranieri si chiama "Il seme d'acacia", un percorso destinato a tutti gli studenti per l'educazione alle diversità. L'approccio proposto mette a fuoco le analogie all'interno delle differenze individuali, per favorire lo spostamento nella percezione dell'alterità da "sono diverso da" a "ho in comune con" e facilitare le relazioni. Nell'istituto comprensivo studia il 12% di scolari con cittadinanza non italiana, ma nelle classi della prima elementare questa percentuale sale al 20%. Proprio per i più piccoli è prevista l'educazione interculturale attraverso i giochi cooperativi, per imparare a superare gli stereotipi e fidarsi degli altri, a collaborare e a fare gruppo; si tratta di un percorso che si conclude nella scuola media, toccando il delicato tema dell'identità.

Per le elementari c'è poi il progetto Ricerca-azione in collaborazione con la Facoltà di Scienze Cognitive e della Formazione, che quest'anno ha dimostrato come la diversità linguistica non sia un fattore determinante per la carriera scolastica.

"Di fondamentale importanza – spiega la dirigente scolastica Elia Perini, da sei anni al timone dell'istituto – sono anche i laboratori di italiano per stranieri, in cui cerchiamo di formare dei gruppi misti, in modo che i ragazzi condividano la lingua e il portato culturale che essa veicola. Al posto dei testi facilitati poi, utilizziamo i libri in uso nelle classi". La scuola, inoltre, collabora col Comune nell'organizzazione dei corsi di italiano per adulti immigrati, che dal 21 ottobre si stanno svolgendo nelle aule della scuola media.

Un altro strumento valido per promuovere l'integrazione sono i laboratori

di teatro creativo. Quest'anno l'iniziativa viene promossa in collaborazione con la casa di riposo: in questo modo le differenze di cultura si intrecceranno con quelle generazionali, per dare vita a una base di condivisione su cui costruire l'integrazione.

L'impegno per instaurare un clima di conoscenza e rispetto reciproco non viene però solo "dall'alto". Lo scorso anno scolastico i ragazzi hanno fondato un'associazione che ha filtrato tutte le iniziative di animazione interculturale: un'indagine sul bilinguismo nella scuola media, l'organizzazione di laboratori di lingua d'origine aperti sia a bilingui che a principianti, uno spettacolo interculturale di fine anno. Gli investimenti sull'integrazione danno i loro buoni frutti anche a livello di risultati scolastici. Nel 2009, su 6 studenti stranieri usciti dalla terza media di Mori, 5 si sono iscritti agli istituti tecnici (3 su 5 sono stati pure promossi dopo il primo anno). Nel 2010, su 4 licenziati, 2 hanno scelto la formazione tecnica e due le professionali. "Questi numeri sono troppo piccoli per poter parlare di tendenze significative – spiega la dirigente scolastica Elia Perini – ma di sicuro ci confortano, anche perché riguardano pure stranieri di recente arrivo".



Sedute al tavolo, la dirigente scolastica e alcune delle docenti che partecipano al progetto Ricerca-Azione.

